



Seconda parte dell'intervista alla Prof.ssa Claudia Navarini

Dicono che non è vita: ci spieghino il perché

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista alla professoressa Claudia Navarini. Nella prima parte la Professoressa ha spiegato bene perché la sentenza contro Eluana Englaro è una vera sentenza di morte; ha evidenziato che Eluana non è attaccata ad una spina, ma è semplicemente una donna in grave stato di disabilità che ha bisogno di cure normali che non si negano a nessuno: cibo, acqua, aria anche se somministrate artificialmente. Ha raccontato le ragioni che hanno determinato la sentenza contro Eluana. Ha espresso la speranza che le strutture sanitarie insistano nell'esprimere la loro - legittima e doverosa - indisponibilità a prestarsi per l'esecuzione della sentenza. Ha sottolineato comportamento lodevole delle suore Misericordie di voler continuare a prendersi cura di Eluana come fanno da tanti anni. E ha concluso richiamando il principio democratico irrinunciabile secondo cui la vita umana è un bene indisponibile anche quando è colpita dalla sofferenza, dalla povertà, dalla fragilità, dall'handicap. Sopprimere - per qualsivoglia motivazione - un innocente, per di più malato e incapace di intendere e di volere, rappresenta un precedente di estrema pericolosità per l'intera società civile, una falla etica che, a dispetto di tutte le precipitose negazioni, non può che implicare un richiamo eugenetico. Riprendiamo da questo punto.



La Prof.ssa Claudia Navarini, Ricercatrice di Filosofia Morale e Bioetica presso l'Università Europea di Roma. Docente all'Ate-neo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, dove occupa la cattedra di Etica nella fase terminale della vita. Componente del Consiglio Esecutivo Nazionale dell'Associazione Scienza & Vita

Una persona nello stato di Eluana come può far valere la propria volontà sui trattamenti sanitari?
Per quanto riguarda l'autonomia e la libertà del malato, è chiaro che ogni manifestazione di volontà (per dare validamente il proprio consenso o magari per esprimere il dissenso) può essere tale solo se proviene dalla persona interessata e nell'immediatezza dell'intervento medesimo, a fronte di una patologia o di un trauma in atto. Negli altri casi, il margine di arbitrarietà della decisione sarà sempre troppo ampio. Il problema dunque che torna a imporsi è quello, già tristemente noto ai tempi della legge sull'aborto e sulla fecondazione artificiale, della volontà individuale. Di Eluana non è possibile stabilire con assoluta certezza la volontà sul mantenimento in vita perché non ha compilato un "testamento biologico", o DAT (dichiarazione anticipata di trattamento), dunque

sarebbe opportuno, secondo molti, dare un valore legalmente vincolante a tali strumenti in modo da incentivarne l'utilizzo, e togliere finalmente d'impaccio medici, giudici e parenti. **Per Eluana, come per Terri Schiavo, la questione è chi ha diritto a decidere sulla sua vita?**
Sì. Anche per Eluana, come nel 2004 per Terri Schiavo in Florida, non si pone la questione se sia lecito o meno in linea di principio interrompere cure come alimentazione e idratazione ad un paziente incosciente e in condizioni stabili di salute, ma soltanto se "presumibilmente" la persona abbia il desiderio di morire in determinate condizioni. E la battaglia legale diventa chi decide, cioè chi sia meglio in grado di rappresentare (sostituire) la volontà attuale del paziente, che per ovvie ragioni non può essere espressa: i sanitari? Alcuni parenti? Altri parenti? Immancabilmente viene poi invocato lo spettro dell'accanimento terapeutico, che si abbatterebbe su tutti coloro che vengono lasciati vivere anche in condizione precarie o "indegne", quasi che tale rara forzatura dell'attività medica fosse la norma, la routine, l'inevitabile epilogo delle malattie a lungo termine.

Ci sono punti che ancora bisogna chiarire sulla situazione di Eluana?
Occorre fare chiarezza su alcuni punti essenziali, che i cori martellanti della cultura della morte hanno contribuito ad offuscare e talora quasi a nascondere. Eluana vive da sedici anni in stato vegetativo perché è ben seguita: nonostante le sue condizioni di immobilità e di incoscienza, non è incorsa in infezioni, piaghe da decubito, complicazioni che abbiano compromesso gravemente il funzionamento del suo organismo. Non ha bisogno di cure speciali, ma unicamente delle cure normali che si assicurano ad ogni essere vivente: acqua e cibo, somministrati per via artificiale.

Cosa si può dire a chi sostiene che quella di Eluana "non è vita"?
A chi obietta che la vita di Eluana "non è vita" basta semplicemente rispondere: "Perché?". Non è assurdo e crudele non considerare "vera vita umana" quella di chi è solo più sfortunato di noi, del disabile che trascorre la sua vita su una sedia a rotelle, del paziente in coma, del cerebroleso, del malato di Alzheimer che degenera ogni giorno, del soggetto con sindrome di Down che per tutta la vita resta bambino? Viviamo in una società che si riempie la bocca di slogan su solidarietà, uguaglianza e giustizia, sui mali del razzismo e di ogni forma (anche lecita) di discriminazione, e poi con perfetta nonchalance gira le spalle a chi ha bisogno di assistenza per vivere perché non autosufficiente. **Da quale modo di pensare nasce questo modo di concepire la vita?**
È chiaro che l'origine di tale atteggiamento è la concezione eugenista

secondo cui esistono vite "indegne di essere vissute" in base a biechi parametri di efficienza e di produttività. Il valore misterioso e infinito della persona, anche quando debole e misera, sembra anni luce lontano. Queste considerazioni contribuiscono a vedere quanto sia strumentale e superficiale il problema della volontà dell'individuo, eventualmente espressa attraverso le dichiarazioni anticipate. Ridurre il caso Englaro, il caso Schiavo o simili alla necessità del testamento biologico è sbrigativo ed erroneo sia nel metodo che nei contenuti.

Il testamento biologico è un metodo efficace a stabilire la reale volontà del paziente?

No, perché è ormai noto che il testamento biologico non rappresenta un indicatore sufficientemente valido della reale volontà del paziente. Si tratta di un documento che ha in sé enormi limitazioni: la genericità della situazione prefigurata, la non attualità della situazione medesima, la possibilità di mutamenti di opinione che non è stato possibile registrare nel testo, l'inaffidabilità del tutore.

Professoressa, perché sosteneva prima che il testamento biologico è errato anche nel contenuto?

È errato anche nel contenuto, perché anche ipotizzando che il testamento biologico possa in qualche caso essere realmente indicativo della volontà di morte del paziente, resta il fatto che non è lecito ad alcuno accogliere una tale richiesta. Nessuno può eseguire sentenze di morte su un innocente, nemmeno se su sua richiesta, né assecondare una volontà suicidaria. Ciò non rientra in alcun modo nei compiti delle relazioni personali di qualsiasi tipo.

Qual è l'atto sempre doveroso e lecito da esercitare a tutela dei malati?

È assolutamente lecito sospendere l'accanimento terapeutico. Ma non è il testamento biologico che può individuare tale situazione che, come già detto, è molto rara. L'accanimento terapeutico è un concetto importante, che il magistero della Chiesa ha individuato e denunciato da molto tempo, ma che recentemente è stato ampiamente esteso, fino ad inglobare qualsiasi rifiuto di terapia. In realtà, ci sono già gli strumenti per evitarlo. Non farlo è un male, e non si può mai scongiurare del tutto. Pessima sull'inutilità della legge.

Concerto di Natale

Venerdì 12 dicembre 2008 alle 21.00
Strada della Rovere, 22 - Moncalieri



La stampa di questo manifesto è un servizio di IDEA SOUTDALE

a conclusione del progetto
LA DONNA NEL TERZO MILLENNIO
in collaborazione con il VSSP.

Interviene il **CORO UNIVERSI CANTORES**
con dei bellissimi canti natalizi.

L'iniziativa è possibile grazie alla collaborazione
di suor Elena Riccardi
e della Scuola Elementare e Media
Parificata Paritaria
delle Suore Domenicane di Testona.
(INFO: suor Elena Riccardi 011 6812465 - 011 6810850)

L'ingresso al Concerto di Natale è gratuito ed aperto a tutti.



Programma ricco di incontri con figure di primo piano Con Scienza & Vita nel 2009: il nostro impegno sempre più forte al servizio del bene e della vita

Mercoledì 3 dicembre 2008 il Direttivo di Scienza & Vita Moncalieri si è riunito in un clima di festa e ha deliberato - dopo le grandi soddisfazioni culturali del 2008 - un impegno forte per radicare i valori associativi sul territorio nel prossimo anno. L'associazione ha pensato un 2009 di incontri con giovani, famiglie, gruppi che hanno voglia di far crescere la felicità e la gioia umana. Questo sarà il cuore del programma dei volontari di Scienza & Vita Moncalieri. Per dare concretezza a questo progetto l'associazione doterà i volontari di strumenti all'avanguardia di video comunicazione e di video formazione coinvolgendo figure di primo piano della conoscenza scientifica e dell'impegno civile per la tutela e la promozione della vita. I volontari di Scienza & Vita sono convinti che con un piccolo contributo personale si possa far crescere tanto il bene dentro la comunità. Si rivolgono in particolare alle persone impegnate sul territorio in ambito religioso e civile per fare squadra e sollecitare insieme la coscienza di ogni cittadino attraverso la creazione di un impegno culturale forte al servizio del bene umano. La vita è il più grande dei diritti umani e in questo tempo di confusione antropologica e culturale è importante che le comunità locali e le persone della porta accanto facciano sentire la propria voce con passione ma nello stesso tempo vivano intensamente l'accoglienza e il rispetto della vita attraverso tutte le forme possibili. Gli esseri più fragili si aspettano un maggiore impegno e un forte coinvolgi-



Un momento di festa di famiglie, amici e volontari di Scienza & Vita Moncalieri

mento delle persone che hanno a cuore il bene umano per avere un futuro. È urgente ed essenziale agire con assoluta gratuità e superare la pigrizia e la diffidenza aprendosi tutti insieme alla collaborazione e all'impegno sinergico per tutelare la vita dall'inizio alla fine. Facciamo fare tutti insieme un grande passo avanti alla tutela della vita e al bene umano. Il tuo impegno è prezioso. Fare squadra è essenziale. I volontari di Scienza & Vita credono che la tua collaborazione sia indispensabile e che tu possa contribuire a dare una svolta alla crescita del bene nella nostra comunità locale. Metti in comune la tua passione, il tuo impegno. E con la tua partecipazione culturale la città diventerà più bella!

Marianna Pensabene



Noi volontari dell'Associazione Scienza & Vita Moncalieri tuteliamo l'essere umano sin dal concepimento. Incoraggiamo una ricerca al servizio di ogni essere umano.

ADERISCI AD UN PENSIERO PER LA VITA.

I nostri partners nel Progetto LA DONNA NEL TERZO MILLENNIO
Universi Cantores
Movimento per la vita
Associazione Medici Cattolici
Casa Religiosa dei Barnabiti del Real Collegio Carlo Alberto
Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto
Cissa
Ufficio Per La Pastorale della Salute
Arcidiocesi di Torino
www.piuvoce.net



Iniziativa gratuita realizzata in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato VSSP per la promozione della cultura della solidarietà